

LA FILOSOF. MORALE

amazzollo. Si che tu odi come la vâ à chi viue
 fu gli inganni: non ci andare adunque se tû
 pensi di salire per i gradi che non sono ne leci-
 ti, ne ragioneuoli. Disse l'Asino all'hora, al Mu-
 lo suo fratello

NOSTRA madre dice il vero, tu prometti co-
 se assai, tu cerchi quando sei auiluppato; (non disui-
 luppar te medesimo) ma di auiluppar altri, senza tuo
 vtile anzi danno d'altri: e non si fâ così, si che io ti
 persuado à non vi andare anch'io. Dice bene il vero,
 rispose il Mulo; egli non c'è poi la più semplice bestia
 nel mondo di te, tu te ne uai alla buona da minchio-
 ne, & non ti curi d'altro pur che tu habbi quattro
 cardì da rodere, & vn poco di acqua basta. Ma dim-
 mi; non sonno eglino per la Corte del nostro Rè mol-
 ti da manco di me in tutti i conti? Se la sorte è stata
 lor fauoreuole perche non sarà ella à me ancora? s'io
 non haueffi (disse l'Asino) più volte veduto mangia-
 re à vn picciol Asinino vn gran pagliaio, te la farei
 buona, & confermarei la tua opinione; mà vna pic-
 ciola secure atterra vna gran quercia, le saette per la
 maggior parte percuotono l'altezze, & chi sale in
 cima de gli alberi, cadendo, dà maggiore stramaz-
 zo. Ma io veggio mulo fratel caro, che tu scrolli il ca-
 po, & che le mie parole non ti vanno per la fantasia,
 & sono certamente vna bestia grande grande, à cre-
 der di ottener quello, che nostra madre non ha potu-
 to ottener lei: però mi risoluo à darti quel fauo-
 re, & quello aiuto, che io potrò, & poi che tu ti sei
 inte-